

Mi hai soccorso

*S*tefano, andando al lavoro, si imbatte in un incidente stradale, con una macchina finita nel fosso. Ha fretta, il lavoro lo attende, l'orario incombe... Ma pospone tutto e s'affretta ad adempiere la legge della strada: soccorrere il malcapitato. Il carro-attrezzi arriva e, stringendola in una morsa, raddrizza la macchina rovesciata fuori strada.

Per liberare la persona intrappolata fra le lamiere contorte e accartocciate, si è resa necessaria anche la fiamma ossidrica. Stefano, mentre si adopera per estrarre il guidatore, si sente chiamare per nome. Intrappolata e ancora viva era sua madre.

Allora, moltiplicando le sue forze, la estrae, l'abbraccia con tutta l'amorevolezza di figlio. Sale sull'ambulanza e la porta al pronto soccorso tenendola in braccio.

“Meno male – si ripeteva – che non ho esitato! Potrebbe essere mia madre, mia moglie, mio figlio, mio fratello, mio parente, mio amico, un familiare...” era il pensiero che lo ha indotto a fermarsi nonostante tutta la fretta per arrivare al lavoro.

In ogni momento della mia giornata, ad ogni

angolo della mia vita quanti prossimi hanno fame, quanti mi chiedono un bicchiere d'acqua, un vestito per ripararsi, un consiglio perché smarriti, un perdono perché colpevoli, una visita perché carcerati...

Fortunato me quando non esito a soccorrere... È sicuramente Gesù in loro che mi chiama per nome e mi ringrazia. L'amore al prossimo ha sicuramente la precedenza su ogni altro mio interesse.